

30 ANNI DI VOLONTARIATO ECOLOGICO IN EMILIA-ROMAGNA

LE GUARDIE GIURATE ECOLOGICHE VOLONTARIE (GEV) SONO DEFINITE GIURIDICAMENTE DALLA NORMATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA E DI ALTRE REGIONI. QUESTO VOLONTARIATO È NATO TRA GLI ANNI 70 E 80, CON IL DIFFONDERSI DELLA SENSIBILITÀ AMBIENTALE. DAL 2015 ALCUNE FUNZIONI RELATIVE AL SERVIZIO GEV SONO DELEGATE DALLA REGIONE AD ARPAE.



FOTO: FEDERGEV EMILIA-ROMAGNA

Le Guardie giurate ecologiche volontarie (Gev) sono volontari che, espressamente nominati dalla pubblica amministrazione, dedicano parte del loro tempo libero per svolgere azioni di informazione e di educazione ambientale, per vigilare sul territorio ai fini del rispetto delle leggi di tutela dell'ambiente e del patrimonio naturale e per collaborare con le autorità nelle attività di soccorso in caso di calamità pubbliche e di emergenze di carattere ecologico.

Questa figura, definita giuridicamente dalla legislazione della Regione Emilia-Romagna e di altre Regioni italiane, è sorta spontaneamente a cavallo tra gli anni 70 e gli anni 80 con il dispiegarsi nella società civile di una sensibilità e di una cultura rispettosa dell'ambiente e più attenta agli equilibri ecologici e a seguito della emanazione delle prime norme legislative in materia di tutela dagli inquinamenti.

A partire dal 1980, alcune Regioni emanarono specifiche leggi per l'istituzione di *Servizi regionali di vigilanza ecologica volontaria*. Dopo la Lombardia e il Piemonte fu l'Emilia-Romagna, al termine di un intenso e

contrastato percorso durato quattro anni, ad approvare una legge in materia. Una legge fortemente voluta da quei cittadini che avevano frequentato i corsi per Agente giurato volontario, toccato con mano i problemi legati alla vigilanza ambientale e, nel contempo, l'inadeguatezza della figura delineata dalla Lr 2/77. Occorrevano maggiori poteri d'intervento, più adeguate attrezzature e una organizzazione per gli agenti volontari.

I volontari allora esistenti cominciarono a organizzarsi, prima a livello provinciale poi regionale. A Parma, a Forlì e a Bologna furono costituite le prime associazioni che assunsero il nome di Corpo (provinciale) di Guardie ecologiche volontarie, in coerenza con il testo di un progetto di legge di iniziativa della giunta regionale.

Il servizio volontario di vigilanza ecologica fu quindi istituito in Emilia-Romagna nel 1989 con la legge regionale 23/1989 per favorire la partecipazione dei cittadini alla difesa del patrimonio naturale e paesistico in seguito alla formazione di una coscienza civica di rispetto e di interesse per la natura e il territorio, per la loro tutela e per una razionale gestione delle risorse ambientali.

Con la legge regionale 23/89 la nostra Regione ha attivato un "servizio civico volontario" di rilevanza unica che non ha tardato a evidenziare risultati: in pochi anni ha messo in azione localmente centinaia di volontari in grado di informare, educare e, quando necessario, "sanzionare" gli atti e i comportamenti illeciti in materia ambientale.

Tale tipologia di servizio di volontariato si è configurata nella nostra regione attraverso molteplici attività riconducibili essenzialmente a:

- diffusione dell'informazione con particolare riferimento alle normative di tutela e protezione dell'ambiente e attività di educazione ambientale
- vigilanza sul territorio per prevenire e contrastare reati ambientali
- soccorso in caso di pubbliche calamità ed emergenze di carattere ecologico con particolare riferimento alla prevenzione degli incendi boschivi e alla collaborazione per il loro spegnimento.

Il campo di azione delle guardie ecologiche volontarie si è estremamente dilatato col tempo a seguito dell'emanazione e del continuo aggiornamento di corpi legislativi e regolamentari nei vari settori

riconducibili alla tutela dell'ambiente e del territorio.

La tutela del patrimonio naturale, la prevenzione e la lotta agli inquinamenti si attuano primariamente attraverso l'informazione ai cittadini e un'acquisizione del valore delle risorse ambientali e naturali e della loro tutela dalle minacce spesso provocate dalle attività umane. Per il raggiungimento di tali obiettivi è quindi indispensabile il controllo del territorio, del suo continuo monitoraggio che può essere realizzato solo attraverso una sinergia tra le istituzioni e l'apporto di un volontariato ecologico qualificato.

Le Guardie ecologiche volontarie svolgono compiti di informazione e di vigilanza sul rispetto delle leggi e delle normative poste a salvaguardia dell'ambiente riunite in Raggruppamenti provinciali e nell'ambito di convenzioni con l'Agenzia regionale prevenzione, ambiente ed energia (Arpae) e con gli altri enti e organismi aventi competenza in materia ambientale.

La collaborazione con Arpae e le nuove funzioni dopo la Lr 13/2015

Il Servizio volontario di vigilanza ecologica vede quindi una stretta collaborazione tra la Regione, Arpae e i Raggruppamenti delle Gev. Con l'entrata in vigore della Lr 13/2015 la competenza della nomina e revoca delle Gev è in capo alla Regione, mentre le restanti competenze sono passate ad Arpae. La nomina a Guardia ecologica volontaria è disposta dalla Regione Emilia-Romagna nei confronti di chi ha frequentato appositi corsi di formazione e superato le prove d'esame. L'efficacia della nomina è subordinata all'approvazione del Prefetto (art. 138 del Testo unico delle leggi di Pubblica sicurezza n. 773/1931) e alla prestazione del giuramento che le nomina Guardie giurate particolari.

L'atto di nomina definisce gli specifici compiti che ciascuna Guardia ecologica volontaria è chiamata a svolgere in relazione alle diverse normative ambientali. In particolare, l'atto di nomina definisce puntualmente, sulla base di direttive vincolanti emanate dalla Regione, le norme rispetto alle quali viene conferito il potere di accertamento alle Gev. Ogni Guardia ecologica volontaria è munita di un tesserino di riconoscimento personale conforme al modello approvato dalla Giunta regionale. Nell'esercizio dei propri

compiti la Gev è tenuta a qualificarsi mediante l'esibizione del tesserino.

La legge regionale attribuisce alla Gev i seguenti compiti:

- promozione e diffusione dell'informazione sulle tematiche ambientali con particolare riferimento alla legislazione
- funzioni di vigilanza e di accertamento di illeciti, nei limiti delle proprie attribuzioni, in ordine alla normativa posta a tutela del patrimonio naturale e dell'ambiente
- collaborazione con enti e organismi pubblici competenti alla vigilanza in materia di inquinamento idrico, smaltimento dei rifiuti, escavazione di materiali litoidi e di polizia idraulica, protezione della fauna selvatica, caccia, pesca, difesa dagli incendi boschivi e di prescrizioni di polizia forestale
- collaborazione con le autorità competenti per interventi nelle opere di soccorso in caso di pubbliche calamità ed emergenze ecologiche.

Si tratta quindi di cittadini che, nell'esercizio delle funzioni di cui sono stati incaricati, assumono la qualifica di pubblici ufficiali e hanno il potere di contestare, accertare e sanzionare gli illeciti amministrativi in materia di tutela ambientale. Sono dunque volontari e operatori ambientali a tutto campo, ai quali sono inoltre attribuiti compiti di educazione ambientale e protezione civile.

Le Gev, quasi 1.300 a fine dicembre 2018, sono organizzate in 16 Raggruppamenti provinciali, federati a FederGev Emilia-Romagna e a Legambiente.

La convenzione costituisce lo strumento per regolare i rapporti fra i Raggruppamenti Gev, Arpae e gli enti e gli organismi pubblici che si avvalgono della loro attività (art. 9, Lr 23/1989). Essa dà attuazione al programma delle attività concordato tra le parti definendo i particolari della collaborazione sia per quanto riguarda gli obiettivi da conseguire che i mezzi, le risorse finanziarie, le risorse umane messe a disposizione e le attività oggetto di intervento.

Le Guardie ecologiche volontarie possono svolgere la vigilanza e il controllo nelle seguenti materie:

- aree protette e siti della Rete Natura 2000
- tutela della flora protetta, dei prodotti del sottobosco e degli alberi monumentali regionali

- raccolta dei funghi e dei tartufi
- applicazione del regolamento forestale regionale e degli incendi boschivi
- tutela della fauna minore
- salvaguardia della Rete escursionistica dell'Emilia-Romagna
- abbandono e deposito incontrollato di rifiuti
- ambiente tutelato con provvedimenti comunali, provinciali o altri enti territoriali presenti nella provincia (ordinanze sindacali, regolamenti, deliberazioni, determinazioni ecc.)
- benessere animale e anagrafe canina
- corretto spandimento agronomico dei liquami
- presenza di scarichi abusivi
- protezione della fauna selvatica omeoterma e controllo dell'attività venatoria
- tutela della fauna ittica e controllo della pesca
- inquinamento luminoso
- cave e attività estrattive.

La Regione Emilia-Romagna svolge inoltre funzioni di coordinamento, di indirizzo (anche attraverso apposite direttive), di pianificazione e di programmazione, compresa l'erogazione di contributi e nello specifico:

- nomina e revoca le Guardie ecologiche volontarie e rilascia i tesserini di riconoscimento
- approva lo schema di convenzione-tipo da adottare per i tutti i Raggruppamenti presenti sul territorio
- rilascia il parere di conformità alle direttive vigenti sui programmi annuali delle attività
- cura la formazione delle Gev e istituisce la Commissione d'esame regionale per la nomina a Gev
- predispone la concessione dei contributi ad Arpae.

Cristina Govoni

Responsabile del Servizio giuridico dell'ambiente, rifiuti, bonifica siti contaminati e Servizi pubblici ambientali Regione Emilia-Romagna

L'autrice ringrazia Enzo Valbonesi, fino al 1 ottobre 2019 responsabile del Servizio Aree protette, foreste, sviluppo della montagna della Regione Emilia-Romagna, per il prezioso contributo fornito alla realizzazione di questo articolo.